

LES MERVEILLES DU MONDE: 249 LE BRECCE DELLA CITA la seconda e la terza

Carissima Compagnia Gongolante,

per andare a vedere le altre due brecce siamo tornati davanti alla torre 27 che, non essendo un condominio in quanto tutta di proprietà del Comune di Venezia, non è mai stata ribattezzata con il nome di una stella o di un architetto come le altre torri, ma continua ad essere identificata solo con il civico 27 di via Longhena.



Adesso, poi, è diventato particolarmente facile riconoscerla perché, dopo gli ultimi lavori di restauro esterno, non è più rivestita delle mattonelle marroni come lo era almeno fino alla fine del 2018 quando l'ho fotografata.



Abbiamo attraversato il parcheggio antistante alla torre 27 per salire sulla "montagnola" sotto la quale, a detta di Sergio Barizza, stanno tutti i residui del cantiere edile della CITA e su cui si affacciano la torre 26 ribattezzata "Sirio" (a destra) e la torre 24 ribattezzata "Venere" (di fronte) che sfoggiano ancora il rivestimento originale di mattonelle marroni.



A fianco della montagnola corre un percorso pedonale



che un tempo era fiancheggiato da un muro di cui sopravvive il tratto che divide la torre 25 ribattezzata "Borromini" dall'area verde che alla fine dei lavori di costruzione dei condomini in linea e delle torri era rimasta interclusa ed abbandonata.



L'area verde è oggi un bel parchetto di verde attrezzato con giochi per i bimbi e panchine,



ma lo è diventato solo dopo che, a furor di popolo, sul muro è stato aperto un varco che oggi è un ampio accesso con comode rampe e recinzione metallica.



Abbiamo detto a "furor di popolo", ma ci sono stati sia dei sobillatori sia degli artefici della breccia e almeno per quanto riguarda i secondi uno è anche reo confesso.

La recinzione è infatti interrotta da una lastra di bronzo



dove in basso a destra si legge una dedica "A Mario Bertelli e a tutti coloro che assieme a lui in questo quartiere hanno abbattuto muri per conquistare spazi di vivibilità e socialità".



Dall'altra parte vi è addirittura scolpito un fermo immagine in cui si vede Mario Bertelli, circondato dagli animali che molto amava, intento a demolire a mani nude l'odiato muro mentre altri si danno da fare con mattoni forati, con mazze e martelli.



Ovviamente anche Mario, che pure era un gigante, ha usato una mazza ma l'artista ha voluto rendere la determinazione a *"conquistare spazi di vivibilità e socialità"* anche a mani nude.

Le sembianze delle persone ritratte sono di fantasia ma le azioni sono state reali compresa quella dell'uomo in secondo piano che incita a grandi gesti i demolitori.

Sergio ci ha confessato che si riconosce nell'istigatore in quanto quando Mario gli chiese cosa si doveva fare per poter ottenere la demolizione del muro che separava l'abitato dal parchetto inutilizzato, gli disse che l'unica cosa da fare era abbattere il muro dato che era inutile aspettare che l'Amministrazione Comunale si muovesse.

L'opera, interamente pagata dai "cittadini", è stata eseguita dall'artista Marco Lorusso nel 2015 mentre la demolizione del muro è avvenuta nel 1986.



Dal varco si attraversa il parchetto verso l'angolo dove si incontrano il muro a sud ed il muro a est dello spazio verde



a lato del quale si alza la torre 25 ribattezzata "Borromini".



Proprio sull'angolo, seminascosto da un grande pioppo,



c'è l'ingresso al parco da via Massari.



Dove via Massari finisce c'è un muro che divide la CITA dal parcheggio del supermercato Ali ed anche questo muro è stato violato dai "cittadini" che vi hanno aperto un passaggio.



Questa volta c'è stata la fattiva collaborazione del supermercato che ha piacere che gli abitanti della CITA si servano del suo parcheggio per raggiungere la scuola elementare e magari, con l'occasione, fare anche due spese.

Attraversato il parcheggio si sbuca in prossimità della rotonda e passati dall'altra parte di via Paolucci si può vedere (da destra) il condominio Brunelleschi, la torre Borromini, quasi niente della torre 27, la torre Siro, la torre Venere e, in fondo a sinistra, il condominio Palladio 2004 così ribattezzato in occasione dell'acquisto degli appartamenti da parte degli inquilini.



Se invece si guarda verso destra si può ammirare il più bel viale di bagolari di tutta la città metropolitana che fiancheggiano via Sirtori lungo la quale ci siamo incamminati.



Non c'è da stupirsi che siamo così belli dato che, per una volta, i bagolari sono piantati in vaste aiuole che consentono alle loro radici di crescere senza dover far breccia su marciapiedi e manto stradale cosa che ha dato loro l'appellativo di "spaccasassi".

La prima strada a destra è via Michiel Giustinian che non potete imboccare in auto perché è un senso unico



mentre potete imboccare la seconda in auto e finirete in via della Sortita già via Teresa Manin di cui nulla vi racconto rimandandovi alla [mail 60](#).

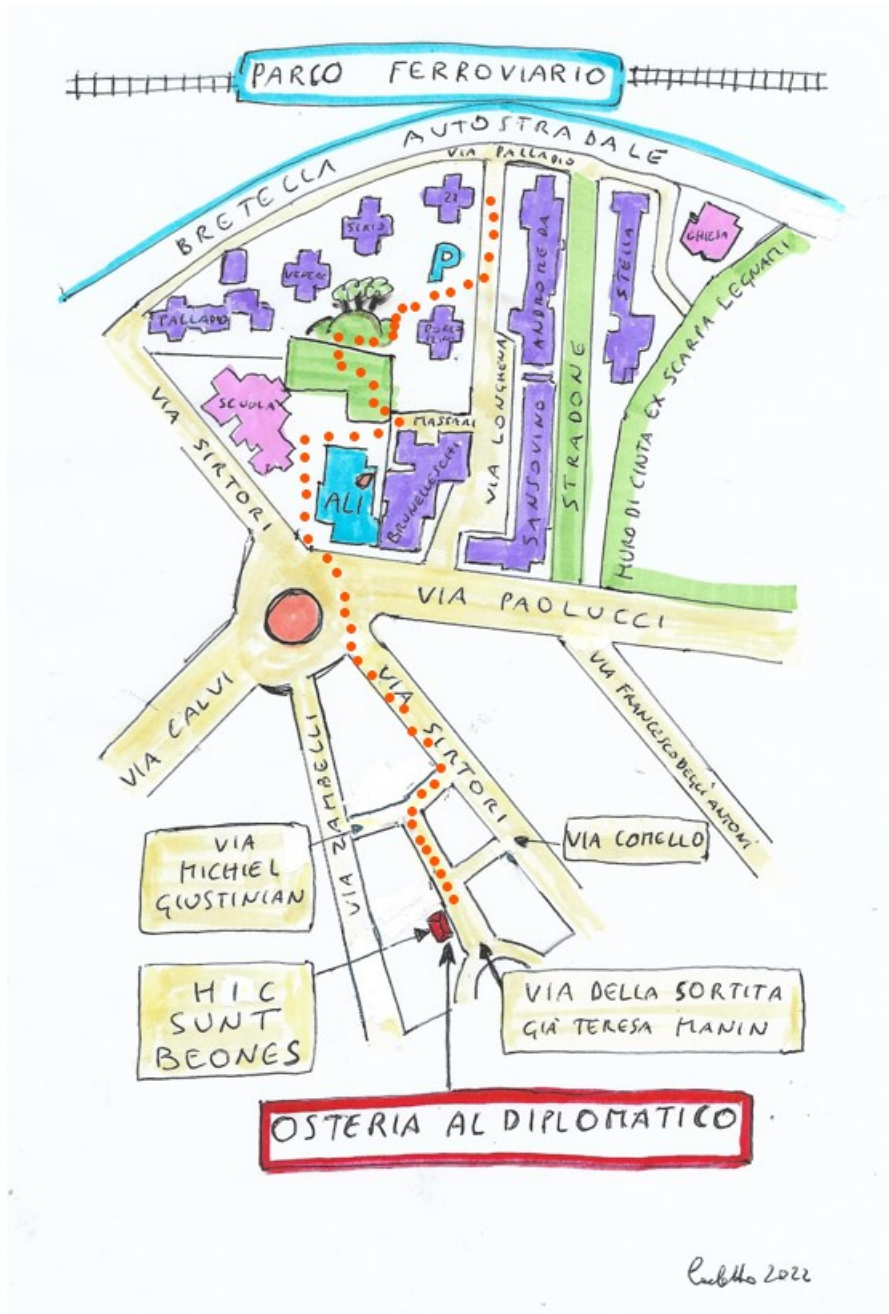


In via della Sortita come ben sapete c'è l'osteria al Diplomatico



dove abbiamo gongolato brindando ai "cittadini" brecciaroli, agli spaccasassi e a Sergio l'aizzapopoli.

Per agevolare la ricostruzione del tragitto e consentirvi di andare a gongolare a vostra volta vi allego una mappetta artigianale con l'itinerario, segnato con puntini arancioni, seguito dalla CITA all'Osteria al Diplomatico.



Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan